

CAMPEGGIO NO TAV

Inizia la stagione delle «gite» al cantiere

Simona Lorenzetti a pagina 7



PROTESTE Gli attivisti si sono già fatti notare con l'assalto alla ditta di Salbertrand e con corteo fino a Chiomonte

Prima marcia verso le reti del cantiere

*Inaugurate dagli studenti le visite al tunnel
Gli attivisti fanno una barricata per protesta*

SIMONA LORENZETTI

Il generale ordina e i soldati eseguono senza neanche domandarsi se stanno commettendo un reato o meno. Il generale è Lele Rizzo, leader del movimento, che giovedì sera dal palco del palazzetto di Bussoleno ha ordinato e annunciato il sabotaggio del cantiere Tav di Chiomonte per tutta l'estate e gli attacchi, al fine di danneggiarla, alla talpa, il cui

arrivo in valle è programmato per settembre.

E così da bravi soldatini, ieri mattina, i giovani studenti che hanno aperto venerdì il campeggio No Tav hanno cominciato a dare fastidio alle reti del cantiere della Maddalena. Gli studenti, infatti, hanno dato vita a una marcia su Chiomonte. Gli attivisti, che mostravano striscioni con su scritto «Basta devastazioni» sono partiti da

Venaus e passando da Giaglione sono arrivati alle reti. Prima



una battitura per essere sicuri che la loro presenza non passasse inosservata, poi hanno costruito, con pietre e qualche tronco, un impedimento davanti al cancello più vicino alla Baita Clarea. Una sfida alle forze dell'ordine che erano schierate a protezione del cantiere. Gli agenti a quel punto hanno deciso di identificare gli studenti, ma non si sono registrati incidenti.

Come sempre i No Tav cantano vittoria anche quando non si capisce cosa abbiano vinto. «L'estate incomincia e l'estate è lunga quindi gli agenti sono in fibrillazione perché stare sotto al solo in divisa fa male! - è scritto sul No Tav Info -. Gli studenti hanno tenuto, qualche identificazione c'è stata ma la promessa è di tornare presto e di rassegnarsi alla visita metodica dei No Tav». Alla fine sono stati nove gli attivisti identificati.

Un'estate calda, quindi, fatta di contestazioni e di assalti non solo contro il cantiere di Chiomonte, dove sono in corso i lavori per la realizzazione del tunnel geognostico sulla Tav, ma anche contro le aziende che vi lavorano. Così come è successo alla ditta Itinera di Salbertrand che è stata assalita da un gruppo di avvisti che hanno imbrattato alcuni mezzi pesanti come l'escavatore e la betoniera, sfregiandole con la scritta No Tav. Attacchi al quale il Governo sta cercando di mettere un freno attraverso delle misure speciali a protezione del cantiere e degli ope-

rai che vi lavorano. Allargare la zona rossa, così da impedire ai manifestanti di avvicinarsi alle reti vere e proprie e aumentare il contingente militare che aiuta le forze dell'ordine nella sorveglianza dell'area. Misure che sono al vaglio in questi giorni a Roma. «L'ipotizzata decisione del Governo di allargare l'area del cantiere No Tav sottoposta al controllo delle forze armate va nella direzione da noi sempre auspicata. Ormai in Val di Susa non è soltanto un problema di ordine pubblico, occorre militarizzare la zona e utilizzare un minor numero di forze di polizia» spiega Nicola Tanzi, segretario generale del [sindacato di polizia Sap](#)

«I poliziotti - dice Tanzi - sono stufi di essere dei bersagli e soprattutto di non avere gli strumenti necessari per contrastare i continui attacchi dell'ala violenta del movimento che si oppone all'alta velocità. Se il cantiere, le aree e i siti afferenti saranno posti sotto controllo militare, come richiesto più volte dal [Sap](#), la situazione non potrà che migliorare».

Il campeggio si chiude ufficialmente martedì 26, ma così come l'anno scorso si trasformerà da camping di studenti a camping tout court per tutta l'estate con l'obiettivo di mettere a segno il maggior numero di attacchi al cantiere e studiare ancor meglio il terreno di scontro in attesa dell'arrivo della talpa.